

PROTOCOLLO D'INTESA PROGETTO ARTEMIDE PER LA COSTITUZIONE DI UNA RETE INTERISTITUZIONALE A SOSTEGNO DELLE DONNE VITTIME DI MALTRATTAMENTO

"La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace"

Kofi Annan

PREMESSA

La violenza sulle donne, così come definita nella Dichiarazione per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne emanata dalle Nazioni Unite nel 1993, è "qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata". È una violenza che si annida nello squilibrio relazionale tra i sessi e nel desiderio di controllo e di possesso da parte del genere maschile sul femminile. Violenza di genere che si coniuga in: violenza fisica (maltrattamenti); sessuale (molestie, stupri, sfruttamento); economica (negazione dell'accesso alle risorse economiche della fa-miglia, anche se prodotte dalla donna); psicologica (violazione del sé).

Gli studi condotti in tutto il mondo indicano che le donne sono più a rischio di violenza nelle loro case piuttosto che in strada. La stessa stima del fenomeno è complessa perché le vittime spesso tacciono e non sporgono denuncia. Il fenomeno purtroppo viene alla luce spesso solo quando si verificano gravi delitti (lesioni, omi-cidi), perpetrati in ambito familiare o all'interno di reti amicali. Il rapporto Eures del 2002 evidenzia come gli omicidi maturati all'interno di "rapporti di prossimità" superano in Italia quelli perpetrati dalla malavita e dalla criminalità organizzata.

Le difficoltà ad uscire dal circolo vizioso della violenza sono frequentemente imputabili al ruolo che la donna svolge all'interno delle famiglia, che favorisce meccanismi di dipendenza e induce una falsa contrapposizione tra i propri bisogni e quelli altrui). Sono spesso presenti anche problemi legati alle scarse risorse economiche personali e alla presenza di figli minori, per cui allontanarsi da un compagno violento può a volte significare l'ingresso in una situazione di povertà.

Di fronte alla complessità dei bisogni delle vittime appare dunque necessario realizzare una rete di servizi diretta a contrastare l'uso della violenza nei rapporti interpersonali e a garantire soccorso e sostegno alle donne che ne siano vittime, ed attivare collaborazioni stabili tra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che in un territorio possono concorrere all'offerta di una serie di risposte articolate a seconda dei bisogni e coordinate tra loro.



Quanto premesso è stato anche oggetto di esplicite raccomandazioni e risoluzioni da parte dell'Onu, del Consiglio d'Europa, del Parlamento Europeo e del Governo Italiano:

ONU:

1993 Dichiarazione sull'eliminazione contro la violenza.
1994 IV Conferenza mondiale sulle donne - Pechino.
1995 OMS Prevenzione della violenza: una priorità della sanità pubblica.
1998 ONU Prevenzione del crimine e misure di giustizia penale per eliminare la violenza contro le donne.
1999 ONU Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discrimina-zione contro le Donne.
2000 Assemblea generale ONU "Donne 2000: uguaglianza fra i sessi, svilup-po e pace per il XXI secolo".

UE:

1986 Risoluzione sulla violenza contro le donne.
1997 Consiglio d'Europa "Piano d'azione per combattere la violenza contro le donne".
Risoluzione sulla necessità di una campagna di totale intransigenza nei confronti della violenza contro le donne.
1999 Nuova risoluzione sulla violenza contro le donne
2000 Consiglio d'Europa "Programma di azione comunitario per combattere la violenza sui bambini, i giovani e le donne".
2001 Consiglio d'Europa "Salvaguardia delle donne dalle violenze".
2011 Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza dómestica

ITALIA:

1996 Legge n. 66 "Norme contro la violenza sessuale".
1997 Direttiva del Presidente del Consiglio n. 116.
2002 Legge 154 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari".
2009 Legge contro lo *stalking*.
2012 Ratifica da parte del Governo della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

REGIONE LOMBARDIA

2012 Legge Regionale n. 11, Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza.

Tutto ciò premesso, CONSIDERATO CHE:

- da parte degli enti del territorio della Provincia di Monza e Brianza che si occupano del maltrattamento alle donne è emersa l'esigenza di azioni strutturate e multisettoriali per contrastare il fenomeno, fornendo alle vittime risposte competenti, integrate, e quindi più efficaci;
- la costruzione di una rete a contrasto della violenza sulle donne è stata ritenuta da tutti gli attori coinvolti uno strumento utile per attivare un intervento integrato con la possibilità di accrescere le competenze sul fe-nomeno e creare comuni metodologie di lavoro;
- per dare stabilità alle azioni fin qui compiute si rende necessaria una prosecuzione degli accordi e dei ruoli dei soggetti che aderiscono alla rete;
- i Piani di zona degli Ambiti territoriali della provincia di Monza e della Brianza 2012-2014 hanno inserito il progetto Artemide fra i propri obbiettivi,
- l'ASL di Monza e della Brianza ha previsto l'attuazione del progetto Artemide all'interno del Documento di Programmazione e Coordinamento sociosanitario;

TRA

Comune di Monza – Capofila del protocollo di intesa
Comune di Brugherio
Comune di Villasanta
Comune di Seregno - capofila del rispettivo ambito territoriale;
Comune di Besana in Brianza - capofila dell'ambito territoriale di Carate Brianza;
Comune di Vimercate - come capofila dell'ambito territoriale del Vimercatese;
Comune di Desio – come capofila del rispettivo ambito territoriale
Prefettura UTG di Monza e della Brianza
Provincia di Monza e Brianza
Procura della Repubblica di Monza
Polizia di Stato – Commissariato di Monza
Asl di Monza e Brianza;
Azienda Ospedaliera di Desio e Vimercate
Azienda Ospedaliera S.Gerardo di Monza
C.A.DO.M di Monza – Associazione Onlus
Novo Millennio Società Cooperativa Sociale – Onlus;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

1. FINALITÀ

Finalità del seguente atto è la realizzazione di collaborazioni stabili tra istituzioni e soggetti del privato sociale del territorio per la costituzione di una rete formalizzata di servizi in grado di affrontare e monitorare, ciascuna nella specificità delle proprie funzioni e competenze, il fenomeno della violenza contro le donne, con obiettivi comuni e attraverso modalità condivise.

Scopo principale è quindi quello di promuovere la costruzione di un sistema interistituzionale per il riconoscimento, l'accoglienza e il sostegno delle donne vittime di violenza familiare, mettendo in rete tutte le risorse, le strutture, le professionalità che sul territorio si occupano di dare risposte e tutela alle donne, per poter offrire loro il supporto necessario per uscire dalla violenza, secondo modelli rispondenti al bisogno individuale.

2. VALIDITÀ E DURATA DELL'INTESA

Il presente protocollo decorre dalla data di sottoscrizione, per la durata di anni due; le modalità di rinnovo sono quelle previste al successivo art. 5.

Riguarda tutto il territorio della Provincia di Monza e Brianza ed è aperto, oltre ai soggetti primi firmatari, a tutti gli organismi che abbiano interesse a partecipare alla realizzazione degli interventi previsti.

3. METODOLOGIA COMUNE A TUTTI I SOGGETTI FIRMATARI

Il progetto Artemide ha definito una cultura comune e sviluppato nuove modalità di supporto all'approccio e al lavoro di rete integrato rispetto ai fenomeni di violenza e maltrattamento

intrafamiliare valorizzando, attraverso specifici percorsi formativi, gli scambi delle conoscenze e delle competenze possedute dai differenti professionisti della rete. Questa nuova metodologia ha generato prassi condivise e spendibili maggiormente efficaci, rispetto agli interventi individualizzati e frammentati sino ad oggi messi in atto. Tali prassi sono contenute nelle Linee-Guida allegate al presente atto.

Il presente protocollo individua gli impegni specifici che i partner firmatari assumono per garantire la continuità della metodologia e del lavoro di rete, costruiti dagli operatori che hanno preso parte ai percorsi formativi e di seguito descritti.

Inoltre, il presente atto individua i seguenti impegni comuni a tutti i firmatari:

- l'utilizzo e la diffusione a tutti gli operatori delle Linee-guida;
- l'utilizzo e l'invio ai Referenti dell'Ufficio di Piano della **Scheda di Rilevazione**,
- l'individuazione di un **Referente attuativo** del protocollo;
- la partecipazione all'attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia del protocollo e delle azioni a sostegno delle donne.

4. COMPITI DEI SOGGETTI FIRMATARI

a. Compiti dell'ente capofila

1) Favorire le finalità e gli interventi correlati previsti dal presente protocollo in modo da diffondere, sviluppare e ampliare il lavoro di rete tra i soggetti firmatari e quelli potenzialmente coinvolgibili.

2) Verificare l'attuazione del protocollo e coordinare il monitoraggio e la valutazione del Progetto Artemide.

3) Convocare la cabina di regia, di cui al successivo paragrafo.

b. Compiti della Prefettura UTG di Monza e della Brianza

A sostegno di tutte le iniziative e compiti previsti dal presente Protocollo la Prefettura – UTG si impegna a:

1) Collaborare alla messa a punto delle iniziative indicate nel presente protocollo, riferendo periodicamente ai competenti organismi di livello nazionale nonché alla Conferenza Provinciale permanente

2) Collaborare per la programmazione e la realizzazione di iniziative finalizzate alla divulgazione delle azioni e dei risultati conseguiti.

3) Promuovere in collaborazione con gli Enti firmatari l'organizzazione di momenti di approfondimento sull'andamento del fenomeno in base ai dati raccolti dalla rete.

4) Curare il coordinamento delle Forze dell'ordine al fine di favorire l'azione di rete prevista.

c. Compiti della Provincia di Monza e della Brianza

1) Sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne ed altresì a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, in particolar modo nell'ambito scolastico.

2) Coordinare e realizzare, d'intesa con gli altri soggetti firmatari, percorsi e/o momenti formativi per gli operatori del territorio, nonché percorsi locali inter-istituzionali, finalizzati a rafforzare lo scambio e la collaborazione fra gli enti e le associazioni, anche in relazione all'implementazione del presente documento e delle linee guida.



d. Compiti degli Uffici di Piano

1) Costruire un sistema che rilevi e migliori la conoscenza del fenomeno del maltrattamento alla donna e violenza intrafamiliare in maniera precisa e sistematica, anche attraverso l'utilizzo della scheda di segnalazione allegata. Questa azione è utile sia per monitorare e valutare le azioni di progetto, sia per supportare la pro-grammazione degli interventi socio-sanitari promossi dal Piano di Zona.

2) Curare un'informazione adeguata e costante alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza.

3) Individuare il Referente Territoriale Artemide, con il compito di curare la raccolta dei dati relativi al fenomeno, attraverso la scheda di segnalazione, e di par-tecipare alla cabina di regia, in modo da collaborare all'attività di monitoraggio e valutazione del protocollo.

4) Avviare lo studio di fattibilità e lo sviluppo di servizi ed interventi inerenti la tematica in oggetto, da realizzare anche a livello inter-distrettuale.

e. Compiti dei Comuni

1) Promuovere e sostenere iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne e la cultura della non violenza, in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su donne e minori, anche con azioni rivolte alla scuola e ai giovani.

2) Coordinare, monitorare, valorizzare e diffondere le esperienze in atto sul territorio sostenendo, in particolare, le azioni intraprese in forma autonoma dai Comuni al fine di dare risposte operative ai bisogni concreti.

3) Sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte: chi agisce e chi subisce violenza.

4) Collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori rispetto alle competenze tecnico professionali e agli aggiorna-menti legislativi.

5) Sviluppare e potenziare una progettualità reticolare fra istituzioni pubbliche e del terzo settore, finalizzata alla prevenzione, all'accoglienza e alla presa in carico di situazioni di maltrattamento intrafamiliare, con particolare attenzione alle situazioni di emergenza, coerentemente con quanto suggerito nelle Linee Guida allegate.

f. Compiti dell'Azienda Sanitaria Locale Monza e Brianza:

L'Azienda Sanitaria Locale si impegna a collaborare alle iniziative congiunte, oggetto del presente Protocollo, nonché a coinvolgere la rete dei propri servizi territoriali, dei medici di medicina generale e dei medici pediatri al fine di:

1) Collaborare all'attività di raccolta e trasmissione dei dati relativi al feno-meno, attraverso la scheda di segnalazione allegata, allo scopo di migliorare la conoscenza del fenomeno e il monitoraggio circa l'andamento nel tempo, nel rispetto della privacy delle persone interessate.

2) Favorire la progettazione e partecipazione a specifici corsi di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori socio-sanitari in sinergia con i soggetti firmatari del presente Protocollo.

3) Costruire percorsi operativi in grado di garantire la presa in carico integrata sociale e sanitaria delle donne vittime di violenza, coerentemente con quanto suggerito nelle Linee Guida allegate.

4) Curare un'informazione adeguata e costante alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza.

5) Valorizzare l'azione dei Consultori Familiari, dei **Sert** dei Noa, rispetto al sostegno e al trattamento delle donne vittime di violenza e al trattamento del soggetto maltrattante.

6) Inserire nella programmazione socio-sanitaria azioni di prevenzione e trattamento del fenomeno della violenza di genere.

g. Compiti delle Aziende Ospedaliere

Le Aziende Ospedaliere di Monza e di Desio-Vimercate, si impegnano a:

1) Collaborare con gli altri enti firmatari alla realizzazione di percorsi e/o momenti di formazione degli operatori che possono entrare in contatto con donne che subiscono violenze, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative

2) Accogliere e supportare la donna secondo le procedure previste dalle Linee Guida allegate

3) Informare, attraverso l'affissione di locandine in spazi accessibili e visibili alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza.

h. Compiti delle Forze dell'Ordine

La Questura di Monza – Polizia di Stato, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Monza e i Comandi di Polizia degli Enti Locali, si impegnano a:

1) Sensibilizzare i propri operatori a riconoscere ed a trattare adeguatamente le notizie di reato relative ad episodi di violenza sulle donne.

2) Collaborare con gli altri soggetti della rete per monitorare il fenomeno del maltrattamento con raccolta e messa a disposizione dati, nel rispetto delle norme vigenti (segreto istruttorio, privacy ecc).

3) Mettere in atto una particolare attenzione e sensibilità nella raccolta e stesura delle denunce per facilitare l'iter processuale della donna.

4) Favorire l'utilizzo di procedure che mettano in contatto la vittima con i servizi del territorio e/o i centri antiviolenza fornendo alla stessa tutte le informazioni utili.

i. Compiti della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza

1) Adozione di criteri di assegnazione automatica dei procedimenti in modo da assicurare che le denunce o querele contro il medesimo soggetto vengano all'esame dello stesso sostituto Procuratore (limitatamente ai reati di maltrattamento, violenza sessuale, minacce, violenza privata, molestie, lesioni dolose).

2) Emanazione di direttive di carattere generale,indirizzate ai sostituti e alla Polizia Giudiziaria per accelerare l'iter delle indagini (acquisizione di cartelle cliniche, documentazione fotografica, tempestiva escussione delle persone informate dei fatti).

l. Compiti del Centro Antiviolenza C.A.DO.M.

1) Accoglienza delle donne vittime di maltrattamenti e /o violenze.

2) Sostegno attraverso colloqui e consulenze legali e/o psicologiche.

3) Accompagnamento alla rete dei servizi del territorio e nelle varie fasi della denuncia.

4) Promozione e realizzazione di percorsi di formazione e sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne, rivolti a :

- insegnanti delle scuole primarie e dell'infanzia;
- studenti e insegnanti delle scuole medie e medie superiori;
- alla cittadinanza e all'opinione pubblica;



- agli operatori che, nelle diverse agenzie del territorio, entrino in contatto con il maltrattamento.

5) Raccolta, elaborazione e diffusione dei dati in suo possesso, relativi al maltrattamento, per attività di ricerca e approfondimento.

m. Compiti del Terzo Settore

1) Collaborare con gli altri enti firmatari alla realizzazione di percorsi e/o momenti di formazione degli operatori che possono entrare in contatto con donne che subiscono violenza, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative.

2) Accogliere e supportare le donne vittime di violenza, con o senza figli, sia come pronto intervento, sia come permanenza per periodo concordato, all'interno di un progetto, secondo le procedure previste.

3) Informare, attraverso l'affissione di locandine in spazi accessibili e visibili alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza.

5. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La governance del presente protocollo è realizzata dalla cabina di regia composta dai Referenti Territoriali degli Uffici di Piano e dai referenti dei firmatari.

La cabina di regia, convocata dal capo-fila, si riunisce di norma con cadenza tri-mestrale, e ha i seguenti compiti:

- monitorare e valutare la realizzazione delle finalità espresse dal presente protocollo, attraverso l'individuazione di indicatori di processo e di risultato;
- proporre, al termine dei due anni di validità del protocollo, eventuali modificazioni migliorative al protocollo e alle linee-guida;
- individuare e proporre, attraverso il monitoraggio e l'analisi dei bisogni, in-terventi e servizi da sviluppare, sia di tipo preventivo sia riparatorio in merito al problema della violenza intrafamiliare.

Tutti i soggetti firmatari si impegnano a garantire, nello svolgimento delle attività di propria competenza, la collaborazione tra gli stessi secondo i termini del presente protocollo. Il presente protocollo viene integrato inoltre con lo specifico accordo sulle emergenze, che ne è parte integrante.

I soggetti firmatari si impegnano ad attuare il protocollo nei due anni dalla data di sottoscrizione. Scaduto il periodo si intende rinnovato tacitamente.

In qualsiasi momento ciascun Ente firmatario potrà proporre eventuali modifiche che verranno valutate alla luce di un periodico monitoraggio e sottoposte all'approvazione degli stessi.

Esso può essere esteso anche ad altri enti interessati, previa richiesta da inviare all'Ente capofila ed approvazione da parte degli Enti firmatari.

In ogni caso prima della scadenza biennale i soggetti firmatari si riuniscono per un incontro di verifica: in tale sede potranno essere proposte e approvate modifiche al documento. In tale sede gli Enti firmatari non più interessati potranno recedere dallo stesso.

FIRMATARI

Comune di Monza – capofila del Protocollo di intesa - Ambito territoriale di Monza
Roberto Scanagatti – Presidente Assemblea Sindaci e Sindaco Comune di Monza

Comune di Brugherio – Maria Carmela Nuzzi – Commissario Straordinario

Comune di Villasanta – Emilio Merlo – Sindaco di Villasanta

Comune di Besana in Brianza - capofila dell'Ambito territoriale di Carate Brianza
Vittorio Gatti – Presidente Assemblea dei Sindaci

Comune di Seregno - capofila dell'Ambito territoriale di Seregno
Ilaria Anna Cerqua – Presidente Assemblea dei Sindaci

Comune di Vimercate - capofila dell'Ambito territoriale di Vimercate
Carla Riva – Presidente Assemblea dei Sindaci

Comune di Desio - capofila dell'Ambito territoriale di Desio
Roberto Corti – Pres. Ass. Sindaci e Sindaco Comune di Desio

Prefettura - UTG di Monza e della Brianza
Giovanna Vilasi - Prefetto

Provincia di Monza e Brianza
Giuliana Colombo – Assessore Politiche Sociali

Procura della Repubblica di Monza
Corrado Carnevali – Procuratore della Repubblica

Polizia di Stato – Commissariato di Monza
Francesco Scalise – Dirigente Polizia di Monza

ASL di Monza e Brianza
Maria Cristina Cantù – Direttore Generale ASL MB

Azienda Ospedaliera di Desio e Vimercate
Giovanni Materia – Direttore Sanitario Presidio di Carate

Azienda Ospedaliera S. Gerardo di Monza
Laura Radice – Direttore sanitario di Presidio dell'Azienda Ospedaliera di Monza

C.A.DO.M di Monza – Associazione Onlus
Maria Luisa Carta - Presidente

Novo Millennio Società Cooperativa Sociale – Onlus
Marco Meregalli – Presidente Cooperativa

Monza, 26 novembre 2012

ALLEGATO AL PROTOCOLLO DI INTESA

MODALITA' OPERATIVE PER LA GESTIONE DEGLI INTERVENTI DI URGENZA NEI CASI DI MALTRATTAMENTO IN FAMIGLIA - VIOLENZA SESSUALE - STALKING

Collocamento urgente presso strutture

(Ambiti territoriali di Carate, Monza, Seregno, Vimercate, Desio)

PREMESSA

Il progetto Artemide, al termine delle attività nell'anno 2010, ha valutato l'opportunità di definire un modello di intervento nei casi d'urgenza. Durante gli interventi di progetto sono emerse diverse criticità, quali la mancanza di:

- ✓ una rete di servizi di pronto intervento;
- ✓ un referente esperto, assistente sociale o psicologo, che possa aiutare la donna o offrire consulenze ai servizi nel momento in cui si gestisce una situazione d'emergenza;
- ✓ una rete di alloggi temporanei dove sia possibile ospitare le donne che non possono rientrare a casa;
- ✓ un adeguato coordinamento tra i soggetti coinvolti – forze dell'ordine, pronto soccorso, servizi sociali – per la gestione di situazioni d'emergenza.

Facendo tesoro dell'esperienza maturata nell'Ambito territoriale di Trezzo sull'Adda, si è pensato di trasferire le buone prassi definite dal "protocollo per la gestione degli interventi di urgenza" anche nel territorio di competenza del progetto Artemide.

Il presente accordo è uno strumento flessibile e trasparente, una guida all'azione degli operatori in un'ottica di lavoro di rete. È quindi importante che ciascun soggetto coinvolto (servizio sociale, forze dell'ordine, operatori sanitari) tenga presenti i propri compiti, responsabilità, tempi e modalità del proprio intervento, per un lavoro unitario di tutela della persona, come già avviato tramite le Linee Guida, che sono qui richiamate.

1. DESTINATARI

Le procedure di intervento sotto descritte sono attivabili esclusivamente a favore di donne senza figli minori e che esprimono la chiara volontà di sporgere querela o denuncia contro l'autore del reato. Questi requisiti rappresentano condizione necessaria per accedere alla collocazione in

emergenza secondo il seguente protocollo. In caso di presenza di figli minori si rimanda alle specifiche procedure istituzionali.

2. DEFINIZIONE DI INTERVENTI DI URGENZA

II presente protocollo si inscrive all'interno delle funzioni proprie della Polizia Giudiziaria (PG) che, come previsto dall'art.55 c.p.p., deve intervenire per impedire che il reato di cui si sia venuti a conoscenza possa essere portato ad ulteriori conseguenze.

Gli interventi di urgenza si possono configurare sia come interventi in flagranza di reato che come situazioni in cui la vittima del reato si rivolga agli operatori di PG esplicitando la volontà di non voler o poter tornare a casa perché teme per la propria incolumità e la volontà chiara di sporgere querela o denuncia contro l'autore del reato. E' importante sottolineare che, spesso, la vittima di maltrattamento e/o violenza sessuale intrafamiliare si rivolge alla Polizia Giudiziaria a seguito di un evento esplosivo, ossia un evento che, anche se non dissimile ad altri precedentemente accaduti, fa scattare nel soggetto una reazione alla violenza subita.

È un episodio di violenza (solitamente fisica), singolo o culminante all'interno di una catena di violenza, che mette a repentaglio l'incolumità fisica del soggetto o che comunque porta alla luce una situazione di violenza familiare per cui la vittima decide di chiedere aiuto.

La situazione può essere già conosciuta dal Servizio sociale o la vittima può avere già tentato (attraverso denunce poi ritirate) di interrompere la catena del maltrattamento.

3. L'INTERVENTO DI URGENZA DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA

Trattandosi di reati principalmente intrafamiliari, è necessario che venga prestata molta attenzione alla tutela della persona offesa. Si delineano tre tipologie di situazioni:

- La vittima accede direttamente al Comando dei Carabinieri, al Commissariato o al posto di Polizia Locale;
- L'intervento dei Carabinieri, della Polizia di Stato o della Polizia Locale avviene presso l'abitazione della vittima/autore (su segnalazione telefonica o di altro tipo);
- L'intervento delle Forze dell'Ordine viene richiesto dal servizio sanitario.



Accesso diretto della vittima al Comando dei Carabinieri, al Commissariato o al posto di Polizia Locale

Come già descritto nelle Linee Guida che qui si richiamano sinteticamente, quando la vittima del reato si presenta al Comando dei Carabinieri, al Commissariato o al posto di Polizia Locale subito dopo l'aggressione fisica:

- con il consenso della vittima maggiorenne si fotografano le lesioni presenti sul suo corpo ove possibile;
- si provvede ad accompagnare la persona al Pronto Soccorso per accertamenti clinici e per la redazione del referto che deve essere il più dettagliato possibile nella descrizione delle lesioni;
- nel caso di violenza sessuale, la vittima maggiorenne va condotta dalle Forze dell'Ordine al Pronto Soccorso Violenza Sessuale presso la Mangiagalli di Milano che, in quanto centro regionale di riferimento per le violenze sessuali, provvederà a redigere un referto che trasmetterà direttamente alla Procura della Repubblica;
- si procede al sopralluogo dove è avvenuto il reato con rilievi fotografici e avendo cura di mettere in sicurezza le persone eventualmente presenti;
- si raccolgono, mettendole a verbale, informazioni se ci sono testimoni (se minorenni vanno sentiti solo se opportuno e nel rispetto della normativa vigente);
- si accoglie la denuncia o la querela dando adeguate informazioni rispetto alle caratteristiche di ciascuna modalità. Per raccogliere denunce o querele, vista la tipologia del reato, è necessario che ciascun Comando e Posto di Polizia individui un militare/agente opportunamente formato;
- qualora possibile si contatta il PM di turno o il PM titolare di un procedimento già iscritto;
- qualora non si sia potuto procedere all'arresto in flagranza di reato dell'autore, si valuta con la vittima la necessità di una collocazione temporanea presso parenti e/o conoscenti e, solo nel caso non fosse possibile, si procede ad accompagnarla in una delle strutture individuate;
- se l'intervento avviene fuori dall'orario d'ufficio e quindi non è possibile una presa in carico diretta del Servizio Sociale territorialmente competente con le consuete procedure, si informa il Servizio Sociale stesso di quanto accaduto specificando generalità e luogo di collocamento della vittima; la comunicazione deve essere fatta sempre per iscritto e, ove possibile, telefonicamente. Alla vittima viene comunicato che l'Assistente Sociale prenderà contatti con lei il prima possibile e le viene fornito l'indirizzo ed il numero del servizio.



Intervento della Polizia Giudiziaria presso l'abitazione della vittima e/o dell'autore del reato

Nel caso in cui l'intervento della Polizia giudiziaria sia richiesto, dalla vittima stessa o da altri soggetti, presso il luogo dove si è verificata la violenza, dopo aver adottato tutte le misure per eventualmente stabilizzare la situazione e per garantire sicurezza alle persone coinvolte, con particolare attenzione ai minori ove presenti, vanno eseguite le azioni indicate nel paragrafo precedente.

Intervento della Polizia Giudiziaria richiesto su segnalazione del servizio sanitario

La vittima del reato può rivolgersi direttamente al Pronto Soccorso o al medico di base. In questi casi la richiesta di denuncia, secondo quanto previsto dalla normativa, può venire direttamente dal soggetto segnalante e sarà quindi compito dell'operatore sanitario contattare le Forze dell'Ordine competenti territorialmente. Il PS redige un referto medico che deve essere consegnato entro 48 ore all'autorità di Polizia del posto. In caso di situazione particolarmente a rischio, viene consegnato immediatamente (Art. 334 C.P.P.).

Se la donna dichiara la volontà di procedere con la denuncia /querela oppure esprime il timore di rientrare a casa, il P.S. contatterà al momento le forze dell'ordine competenti territorialmente che seguiranno le procedure precedentemente illustrate. Nei casi di estrema urgenza la struttura sanitaria può decidere di informare direttamente l'Autorità Giudiziaria ordinaria di sua iniziativa.

4. COLLOCAMENTO DELLA VITTIMA IN UN LUOGO DIVERSO DALLA PROPRIA ABITAZIONE

Nel caso in cui, all'interno degli interventi di urgenza, si verifichi il caso in cui la vittima non possa o non voglia far rientro al proprio domicilio, per la presenza dell'autore del reato o per altre cause di forza maggiore, è possibile attivare le seguenti soluzioni,

- accoglienza della vittima presso abitazioni di parenti o conoscenti;
- collocamento della vittima presso le strutture individuate (si veda elenco sotto allegato);

Poiché è fondamentale per la sicurezza delle vittime garantire la segretezza del luogo dove vengono collocate, è necessario che i responsabili di servizio sia esso sociale che di polizia informino adeguatamente il personale che possa, per questioni lavorative, venirne a conoscenza affinché si attengano scrupolosamente al segreto d'ufficio.

Accoglienza presso abitazione di parenti o amici

Nel caso di collocamento presso l'abitazione di parenti o conoscenti deve essere accertata da parte delle Forze dell'Ordine l'immediata disponibilità all'accoglienza e valutato che esistano sufficienti garanzie di tutela. Le Forze dell'Ordine procederanno ad accompagnare la vittima, ove necessario e



possibile, e a raccogliere il recapito telefonico dell'ospitante, ribadendo sia alla vittima che all'ospitante la necessità di non darne notizia all'autore del reato.

Per le altre attività di carattere logistico, ad es. il recupero degli effetti personali, anche oltre l'emergenza, ove possibile, sono referenti gli agenti della Polizia Locale.

Collocamento presso strutture individuate

Nel caso di collocamento presso le strutture individuate, le Forze dell'Ordine dovranno verificarne telefonicamente la disponibilità all'accoglienza e procedere ad accompagnare la vittima con le medesime modalità del precedente caso, ribadendo alla stessa e all'esercizio la necessità di non fornire l'informazione ad alcuno.

Il costo della permanenza per i primi tre giorni lavorativi (5 giorni nel caso in cui fosse compreso un week end) è a carico dei fondi messi a disposizione dal progetto Artemide (fino ad esaurimento delle risorse), in gestione al Comune di Monza. E' necessario che il servizio sociale del Comune di residenza, durante la permanenza in emergenza, valuti insieme alla donna la situazione e costruisca un eventuale progetto di presa in carico. Se il progetto prevede il prolungamento della collocazione, l'assistente sociale valuterà una compartecipazione da parte della donna alle spese della permanenza, successiva alla fase d'emergenza. Diversamente, tali costi saranno totalmente a carico del Comune di residenza della vittima.

5. ONERI ECONOMICI

L'Ambito sociale di Monza, Brugherio e Villasanta, mette a disposizione la somma di €6.000,00, corrispondente al contributo ricevuto nell'ambito del Progetto Artemide per il parziale rimborso degli oneri relativi all'impegno lavorativo del proprio personale, gestito dal Comune di Monza, capofila.

6. DURATA

Il presente accordo integrativo ha la stessa durata massima del protocollo di intesa di due anni e comunque non oltre l'esaurimento delle risorse messe a disposizione, di cui al punto precedente

7. MONITORAGGIO

L'efficacia del presente accordo sarà valutata dalla Cabina di Regia prevista dall'art. 5 del Protocollo di Intesa. Prima dell'esaurimento delle risorse, l'efficacia e la funzionalità delle modalità operative descritte saranno valutate dagli enti coinvolti con l'obiettivo di perfezionare e eventualmente finanziare la prosecuzione dell'accordo di collaborazione.

L'elenco delle strutture verrà successivamente definito e regolato da appositi accordi.



FIRMATARI

Comune di Monza – capofila del Protocollo di intesa - Ambito territoriale di Monza
Roberto Scanagatti – Presidente Assemblea Sindaci e Sindaco Comune di Monza

Comune di Brugherio – Maria Carmela Nuzzi – Commissario Straordinario

Comune di Villasanta – Emilio Merlo – Sindaco di Villasanta

Comune di Besana in Brianza - capofila dell'Ambito territoriale di Carate Brianza
Vittorio Gatti – Presidente Assemblea dei Sindaci

Comune di Seregno - capofila dell'Ambito territoriale di Seregno
Ilaria Anna Cerqua – Presidente Assemblea dei Sindaci

Comune di Vimercate - capofila dell'Ambito territoriale di Vimercate
Carla Riva – Presidente Assemblea dei Sindaci

Comune di Desio - capofila dell'Ambito territoriale di Desio
Roberto Corti – Pres. Ass. Sindaci e Sindaco Comune di Desio

Prefettura - UTG di Monza e della Brianza
Giovanna Vilasi - Prefetto

Provincia di Monza e Brianza
Giuliana Colombo – Assessore Politiche Sociali

Procura della Repubblica di Monza
Corrado Carnevali – Procuratore della Repubblica

Polizia di Stato – Commissariato di Monza
Francesco Scalise – Dirigente Polizia di Monza

ASL di Monza e Brianza
Maria Cristina Cantù – Direttore Generale ASL MB

Azienda Ospedaliera di Desio e Vimercate
Giovanni Materia – Direttore Sanitario Presidio di Carate

Azienda Ospedaliera S. Gerardo di Monza
Laura Radice – Direttore sanitario di Presidio dell'Azienda Ospedaliera di Monza

C.A.DO.M di Monza – Associazione Onlus
Maria Luisa Carta - Presidente

Novo Millennio Società Cooperativa Sociale – Onlus
Marco Meregalli – Presidente Cooperativa

Monza, 26 novembre 2012